

Pellegrini in Terra Santa

*Il ritorno
alle sorgenti*
30 agosto - 6 settembre 2012



Bornato . Calino . Cazzago . Pedrocca
Pellegrinaggio interparrocchiale
con mons. Mauro Orsatti

Indice dei contenuti

	Programma del pellegrinaggio	2
1° giorno	Preghiera all'arrivo	5
	Cesarea Marittima	7
2° giorno	Monte Tabor	8
	Cana di Galilea	10
	Preghiera degli sposi	10
	Nazareth	12
3° giorno	Monte delle Beatitudini	15
	Lago di Galilea	18
	Preghiera al Giordano	18
4° giorno	Samaria - Samaritano	21
5° giorno	Preghiera d'ingresso in Gerusalemme	22
	Betlemme	25
	Cenacolo	29
6° giorno	Monte degli Ulivi	32
	Grotta del Padre nostro	33
	Piscina Probatica	35
	Via Crucis	36
	Basilica della Risurrezione	37
7° giorno	Masada	44
	Qumran	47
8° giorno	Emmaus	52
	Partecipanti	54

Le immagini abbinate ai luoghi o ai testi del Vangelo provengono, in generale, dai mosaici di Marko Ivan Rupnik. La scelta, rispetto alle immagini dei luoghi che si visitano, è segnata dal fatto che in queste opere sono già contenuti significati teologici della nostra fede.



Marko Ivan Rupnik (Zadlog, presso Idrija, 28 novembre 1954) è un artista, teologo e gesuita sloveno, presbitero appartenente ai Gesuiti. Artista e mosaicista cattolico, insieme all'Atelier dell'arte spirituale del Centro Aletti di cui è direttore, ha realizzato opere famose in tutt'Europa come i mosaici della Cappella "Redemptoris Mater" in Vaticano, quelli delle basiliche di Fatima e di San Giovanni Rotondo, quelli sulla facciata del Santuario di Lourdes.

TERRA SANTA

30 agosto - 6 settembre 2012

1° Giorno: Bergamo - Telaviv - Nazareth

Ritrovo all'aeroporto e partenza per Tel Aviv. All'arrivo sosta all'acquedotto di Cesarea Marittima e partenza per la Galilea. Visita alla chiesa di Stella Maris sul monte Carmelo. Arrivo a Nazareth in serata. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

2° Giorno: Nazareth

Pensione completa. Al mattino si raggiunge il Tabor, il monte della Trasfigurazione e salita in minibus. Continuazione per Cana, luogo che ricorda il primo miracolo pubblico di Gesù. Nel pomeriggio visita di Nazareth: Basilica dell'Annunciazione, Chiesa di San Giuseppe, Museo Francese, Fontana della Vergine.

3° Giorno: Lago Di Galilea – Escursione al Golan

Mezza pensione in albergo. Giornata dedicata alla visita dei luoghi della vita pubblica di Gesù attorno al lago di Galilea. Si raggiunge il monte delle Beatitudini, poi a Tabga visita delle Chiese del Primato e della Moltiplicazione dei pani e dei pesci. Arrivo a Cafarnaon per la visita degli scavi dell'antica città con la Sinagoga e la Casa di Pietro. Traversata in battello del lago e sosta per il pranzo. Nel pomeriggio escursione in pullman sulle alture del Golan. In serata possibilità di partecipare alla fiaccolata mariana.

4° Giorno: Nazareth - Gerico - Gerusalemme.

Colazione. Scendendo la valle del Giordano si giunge a Gerico: pranzo in ristorante. Salendo a Gerusalemme sosta a Wadi el Qelt dove il panorama sul deserto è particolarmente suggestivo e transito nei pressi del Caravanserraglio del Buon Samaritano. Arrivo a Gerusalemme. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

5° Giorno: Betlemme - Gerusalemme.

Mezza pensione in albergo. Al mattino presto salita alla Spianata del Tempio, visita al Muro della Preghiera e al quartiere Ebraico. Al termine si raggiunge Betlemme: visita del Campo dei Pastori e della Basilica della Natività. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio rientro a Gerusalemme e proseguimento delle visite: Valle del Cedron, il Sion cristiano con il Cenacolo e la Chiesa della Dormizione di Maria.

6° Giorno: Gerusalemme.

Pensione completa. Al mattino visita del monte degli Ulivi: Edicola dell'Ascensione, Grotta del Padre Nostro, Dominus Flevit, Basilica del Getzemani. Si termina con la visita alla Tomba della Madonna ed alla Grotta dell'arresto di Gesù. Nel pomeriggio: Chiesa di Sant'Anna e Piscina Probatica, Chiesa della Flagellazione, Via Dolorosa, Basilica della Resurrezione con il Calvario ed il Santo Sepolcro.

7° Giorno: Gerusalemme - Escursione a Masada.

Pensione completa. Al mattino presto partenza per il deserto di Giuda. Arrivo a Masada e salita in funivia alla roccaforte zelota. Al termine della visita, discesa e proseguimento per Qumran, nelle cui grotte furono trovati gli antichi manoscritti della Bibbia. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio sosta sul Mar Morto. Rientro a Gerusalemme nel tardo pomeriggio.

8° Giorno: Gerusalemme - Tel Aviv - Bergamo.

Colazione. In mattinata sosta ad Amwas (Emmaus vicino a Lod) e trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv per il rientro.

Preghierà all'arrivo in Terra Santa (Sal 122)

¹ Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa del Signore».

² E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!

³ Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.

⁴ Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele,
per lodare il nome del Signore.

⁵ Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.

⁶ Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,

⁷ sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi.

⁸ Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».

⁹ Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Ti ringraziamo, o Dio, per averci guidati a questa terra, che la tua Parola e la tua presenza operosa hanno reso santa e venerabile. Aiutaci a camminare sulle sue strade con lo spirito dei pellegrini: donaci occhi per vedere e cuore per comprendere, affinché possiamo essere partecipi della beatitudine promessa da tuo Figlio a coloro che credono al Vangelo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Proposta per la riflessione

L'annuncio del pellegrinaggio fa esplodere il salmista nell'esultanza della frase iniziale e la gioia è motivata dall'incontro con Dio (v. 1); poi, senza attardarsi nella descrizione del viaggio, il salmista si pone già davanti alle porte della città (v. 2). Con uno sguardo ammirato e compiaciuto abbraccia tutta la città e la ammira: essa appare solida non solo perché posta su un colle roccioso (Sion), ma soprattutto perché Dio la difende. Allo sguardo esterno segue la motivazione, che rende santa la città agli occhi del pellegrino: essa è il centro di ogni attività sia religiosa, sia politica, sempre un tutt'uno per l'ebreo (vv. 3-5). Ora il pellegrino formula i suoi voti augurali e a Gerusalemme augura i due massimi beni messianici: la pace, che significa benessere e prosperità, e la sicurezza, che è la possibilità di godere quei beni (vv. 6-7). Un augurio anche a nome di chi non ha avuto la gioia di partecipare al pellegrinaggio (v. 8) e il salmo si chiude con la domanda di ogni bene per Gerusalemme perché il tempio (= casa del Signore) possa sempre sussistere.

Nella cosmografia biblica Gerusalemme era posta al centro della terra perché il tempio, luogo sacro della presenza di Dio, ne faceva il punto di convergenza dei popoli e il centro spirituale del culto. Essa simboleggiava il punto d'incontro tra Dio e il suo popolo e di fatto era luogo di comunione quando il pio ebreo si recava in pellegrinaggio tre volte all'anno in occasione delle solennità di Azzimi-Pasqua, di Pentecoste e dei Tabernacoli.

Gerusalemme è considerata città santa: per gli ebrei perché capitale del regno al tempo di Davide e luogo dove sorgeva il tempio; per i musulmani perché da essa partì Maometto per salire in cielo (in arabo la città si dice El Quds = la santa); per i cristiani perché in essa sono avvenuti gli eventi della salvezza: passione, morte, risurrezione e ascensione di Gesù e poi la Pentecoste: per tutti gli uomini essa simboleggia la realtà futura secondo il simbolismo di Apocalisse 21.

A Cesarea Marittima

Infoviaggio

Il sito archeologico di **Cesarea Marittima** è uno dei più importanti d'Israele; la città, che fu capitale per circa seicento anni, si presenta con imponenti rovine, soprattutto romane e crociate, ed è tutt'ora oggetto di campagne di scavo. Il sito è abbastanza esteso, allungandosi per quasi tre chilometri davanti al mare, tra il tratto finale dell'acquedotto (a nord) ed il teatro romano (a sud); al centro è la zona del porto con la cittadella crociata. L'acquedotto, in buona parte interrato, corre un chilometro a nord della strada dei crociati; la documentazione archeologica ha dimostrato che risale all'epoca di Erode. Le legioni romane II, VI e X vi apportarono vistosi restauri al tempo della seconda guerra giudaica (132-135). Con un percorso di circa 17 km convogliava in città l'acqua dalle sorgenti del basso Carmelo.

Nazareth è una città di medie dimensioni, a mezza via tra il Mediterraneo ed il Lago di Tiberiade, che conta circa 60.000 abitanti prevalentemente musulmani. La Basilica dell'Annunciazione è divisa in chiesa inferiore e chiesa superiore. Al centro della chiesa inferiore c'è la Santa Grotta, appartenente al complesso di abitazioni scavate nella roccia che costituivano il villaggio, tradizionalmente indicata come luogo della casa di Maria, in cui la Vergine ricevette la visita dell'Arcangelo Gabriele. La casa era per metà scavata nella roccia e per metà in muratura: nel 1291 quest'ultima fu trasportata a Loreto. La chiesa superiore ha al centro una grande apertura che consente di vedere la grotta custodita dalla chiesa inferiore. Al centro del sagrato un battistero ottagonale. Sotto il sagrato gli scavi hanno portato alla luce un complesso di case-grotte che costituivano l'abitato del I secolo d.C.; nel museo sono esposti numerosi reperti dagli scavi della Basilica dell'Annunciazione tra i quali l'importantissimo graffito **XE MAPIA**, "Khaire Maria", cioè "Ave Maria", la più antica iscrizione (è anteriore al 324) che rechi il nome della Vergine.

2° giorno - Venerdì 31 agosto 2012

Infoviaggio

Il mattino andremo al Monte Tabor, luogo della Trasfigurazione: la chiesa è stata costruita nel XX secolo, in luogo del convento benedettino eretto in epoca crociata e poi distrutto. Proseguiremo per Cana, luogo in cui avvenne il primo miracolo di Gesù: proprio per questo Cana è il luogo in cui tutt'oggi si rinnovano le promesse nuziali.

Il pomeriggio è dedicato alla visita di Nazaret, in particolare alla Basilica.

Al Monte Tabor,
il Monte
della Trasfigurazione



Nei Vangeli

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». (Mt 17,1-9)

Preghiera sul Monte Tabor

Celebrando il Cristo, che manifestò ai discepoli la sua gloria sul monte Tabor, innalziamo a lui la nostra fiduciosa preghiera:

Signore, luce vera, illumina le nostre tenebre.

1. Cristo, che nella Trasfigurazione hai preparato i discepoli all'esperienza della passione, fa' che la Chiesa, purificata dalle sofferenze e dalle prove, conosca la gioia della tua vittoria. Preghiamo.
2. Tu che sul monte Tabor hai voluto vicino a te Pietro, Giacomo e Giovanni, benedici il nostro papa Benedetto e i nostri vescovi, rafforzali nella speranza della risurrezione perché servano il tuo popolo con serenità e forza. Preghiamo.
3. Tu che hai irradiato sul mondo la gloria del Padre, fa' che i popoli camminino nella tua luce. Preghiamo.
4. Cristo, che trasfigurerai il nostro corpo mortale per conformarlo al tuo corpo glorioso, configura all'immagine della tua gloria i nostri defunti. Preghiamo.

Padre nostro.....

O Padre, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio, per diventare coeredi della sua vita immortale. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Δ Cana di Galilea

Nei Vangeli

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,1-12)

Preghiera degli sposi a Cana

A Cana, luogo carico di significato, le coppie di sposi sono chiamate a rinnovare le promesse fatte reciprocamente il giorno del matrimonio. Il Signore continui ad accompagnare gli sposi con il suo Amore ed effondere sulle famiglie la Sua benedizione.

I mariti: Io ... ho accolto te ... come mia sposa e oggi, con la grazia di Cristo, prometto di nuovo di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita. Amen.

Le mogli: Io ... ho accolto te ... come mio sposo e oggi, con la grazia di Cristo, prometto di nuovo di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita. Amen.



Sacerdote: Il Signore onnipotente e misericordioso confermi la promessa che avete oggi rinnovato davanti alla Chiesa e si degni di ricolmarvi della sua benedizione.

Tutti: Sii benedetto, Signore Gesù, per aver rivelato la tua presenza operosa tra noi durante quella festa di nozze. Ci hai mostrato che tutto il nostro camminare con te è all'insegna della gioia, finché arriveremo al banchetto eterno del regno dove tu ci condurrà. Sei tu lo Sposo che questa nostra umanità attende da sempre. Sei il definitivo traguardo di ogni attesa, il compimento d'ogni promessa, il desiderio di ogni cuore.

Ti preghiamo, Signore, per coloro che, tra noi, sono uniti da un legame nuziale: vivano radicati nella tua parola, sostenuti dalla tua grazia, così da essere testimoni credibili della tua fedeltà. Ti preghiamo per coloro che sono vedovi: sentano i loro cari accanto a sé, vivi in Cielo, in attesa di incontrarci tutti nella Gerusalemme del Cielo. Ti preghiamo per coloro che, nella Chiesa, hai chiamato a donarsi a te e ai fratelli: il loro amore sia generoso, disinteressato e puro.

Quando si indeboliscono in noi i motivi del bene e faticiamo a render ragione della speranza che è in noi, donaci il coraggio e l'umiltà di tornare da te: accogliaci con misericordia, o Signore, e rinnova per noi il prodigio di Cana. Amen.

A Nazareth di Galilea

Nei Vangeli

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come



questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38)

Proposta per la riflessione

“La casa di Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare. Qui impariamo

il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo. Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo. Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazaret! Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la superiore sapienza delle verità divine! Ma noi non siamo che di passaggio e ci è necessario deporre il desiderio di continuare a conoscere, in questa casa, la mai compiuta formazione all'intelligenza del Vangelo. Tuttavia non lasceremo questo luogo senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla casa di Nazaret. In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto. Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale”.

(dal Discorso di Papa Paolo VI a Nazaret, 5 gennaio 1964)

Nei Vangeli

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore”.



Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naaman, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. (Lc 4,16-32)

Infoviaggio

La giornata odierna avrà come filo conduttore l'acqua: al mattino il lago di Galilea, nel pomeriggio il fiume Giordano. Il Lago di Galilea, situato a 209 mt sotto il livello del mare, è conosciuto soprattutto per essere stato, secondo i Vangeli, la sede principale della predicazione di Gesù, il quale visitò più volte molte località poste sulle rive del lago, attraversandolo spesso in barca. Quindi, saliremo anche il vicino monte delle Beatitudini, dove il Signore tenne il Discorso della montagna e visiteremo la città di Tabga, dove avvenne la moltiplicazione dei pani e dei pesci e dove vi fu il terzo incontro di Gesù risorto con i discepoli, quando Pietro venne confermato capo della Chiesa.

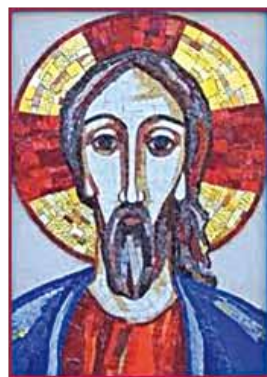
Al Monte delle Beatitudini

Nei Vangeli

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi». (Mt 5,1-12)



Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. (Gv 6,1-15)

Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «È un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro,



scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: «Tu sei veramente il Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Genèsaret. (Mt 14,22-34)

Preghiera sul lago di Galilea

Ripetiamo insieme: **Dona la pace ai nostri cuori, Signore.**

1. Signore Gesù, la tua Chiesa non sogni navigazioni tranquille, né si apparti dai passaggi difficili dell'umanità. Sul tuo esempio sostenga il coraggio di chi è assalito dalle paure. Ti preghiamo.
2. Signore Gesù, la nostra vita è affidata al legno fragile di una barca. Aiutaci a non meravigliarci della nostra e altrui debolezza, delle bufere che a volte ci avvolgono. Fa' che troviamo in te pace. Ti preghiamo.
3. Signore Gesù, sii accanto a noi nella burrasca della sofferenza, della delusione, dello smarrimento. Donaci la tua speranza e la tua forza. Ti preghiamo.
4. Signore Gesù, ti affidiamo tutte le persone in difficoltà e che hanno l'impressione di affogare negli affanni della vita. La tua presenza e il nostro aiuto doni loro serenità. Ti preghiamo.

Padre nostro...

Quando perfino le fondamenta della terra sembrano scosse e la nostra vita sembra in balia delle onde, ci sorregga la nostra fede, Padre. Tu attraversi con noi il mare agitato e ci conduci al porto sicuro, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Nei Vangeli

Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: “Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?”. Ma Gesù gli disse: “Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia”. Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto”. (Mt 3,13-17)



Preghiera al Giordano e rinnovo delle promesse battesimali

Secondo l’insegnamento dell’apostolo Paolo, noi, per mezzo del battesimo, siamo stati sepolti con Cristo nella morte. Come Cristo è risorto dai morti, così anche noi dobbiamo camminare in novità di vita, ben sapendo che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con Cristo, per non essere più schiavi del peccato. Riteniamoci dunque morti al peccato e viventi in Dio, nel Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, carissimi, rinnoviamo le promesse del nostro battesimo, con le quali ci impegniamo ancora una volta a rinunciare al male per servire fedelmente Dio nella santa Chiesa Cattolica.

Sac. Rinunciate al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio?

R.: **Rinuncio.**

Sac. Rinunciate alle seduzioni del male per non lasciarvi dominare dal peccato?

R.: **Rinuncio.**

Sac. Rinunciate a Satana, origine e causa di ogni peccato?

R.: **Rinuncio.**

Sac. Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

R.: **Credo.**

Sac. Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risorto dai morti e siede alla destra del Padre?

R.: **Credo.**

Sac. Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

R.: **Credo.**

Dio onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore.

Amen.

Infoviaggio

Il pellegrinaggio prosegue in Samaria, lungo la **valle dei Patriarchi** che si estende tra la valle del Giordano ed il passaggio tra i monti Ebal e Garizim. Si tratta di una antica via di comunicazione nella Palestina ed è chiamata valle dei Patriarchi perché in questo luogo si collocano numerosi episodi della vita dei Padri della fede di Israele. A Nablus (antica Sichem) è custodito il **pozzo di Giacobbe**, da lui fatto costruire al ritorno dalla Mesopotamia, al momento della riconciliazione con Esaù suo fratello, luogo in cui è ambientato anche il dialogo tra Gesù e la samaritana. Il pozzo si trova ora nella cripta di una chiesa ortodossa, ricostruita più volte nell'arco della storia. Seguiremo poi il corso del Giordano fino a Gerico, posta a 240m sotto il livello del mare, in una zona fertile circondata dal deserto di Giuda. Alcuni studiosi ipotizzano che questa sia la città più antica del mondo (sono stati trovati reperti risalenti a 11.000 anni fa).

Nei Vangeli

Giunse pertanto [il Signore] ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i



Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». (Gv 4,5-14)



Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso». (Lc 10,25-37)

Preghiera all'ingresso in Gerusalemme (Salmo 125)

¹*Chi confida nel Signore è come il monte Sion:
non vacilla, è stabile per sempre.*

²*I monti cingono Gerusalemme:
il Signore è intorno al suo popolo ora e sempre.*

³*Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi
sul possesso dei giusti,*

⁴*perché i giusti non stendano le mani
a compiere il male.*

⁵*La tua bontà, Signore, sia con i buoni
e con i retti di cuore.*

⁶*Quelli che vanno per sentieri tortuosi
il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi. Pace su Israele!*

Preghiere ebraiche: il QADDISH

Il *Qaddish* (dalla radice ebraica *qdé* = santificare) è una delle pochissime preghiere in aramaico dell'antico giudaismo (la preghiera era di solito in ebraico), recitata alla fine della predica, ecco il testo:

*Sia magnificato e santificato il tuo Nome,
nel mondo che Egli ha creato secondo la sua volontà;
venga il suo regno, durante la vostra vita e ai vostri giorni,
e durante la vita di tutta la casa di Israele,
fra breve e nel tempo prossimo. Amen.*

*Sia il suo grande nome benedetto, per tutti i secoli dei secoli.
Sia lodato, glorificato, elevato e celebrato il nome del Santo,
Egli sia benedetto;*

*Egli è al di sopra di ogni benedizione, canto, lode e parole di
consolazione che si pronuncino nel mondo. Amen.*

*Sia concessa pace grande dal cielo e vita prospera
sopra di noi e sopra tutto Israele.*

Benedite il Signore degno di lode.

Benedite il Signore degno di lode, in eterno e per sempre. Amen.

Gerusalemme, già capitale ebraica tra il X e il VI secolo a.C., è una antichissima città di grande importanza storica e geopolitica nonché unica città santa per due delle tre principali religioni monoteistiche (Ebraismo e Cristianesimo) e terza città santa in ordine d'importanza, dopo la Mecca e Medina, per l'Islam. La Città Vecchia e le sue mura, considerate patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, racchiudono in meno di un chilometro quadrato luoghi di grande significato religioso come il Monte del Tempio, il Muro del pianto, il Santo Sepolcro, la Cupola della Roccia, la Moschea al-Aqsa. Nel corso della storia Gerusalemme è stata distrut-

ta e ricostruita due volte, e fu assediata, conquistata e riconquistata in decine di occasioni. Considerata già in epoca antica cuore religioso e culturale della nazione ebraica e, sin dal sorgere del movimento sionista, capitale dello Stato di Israele, fu così proclamata nel 1950 e designata come tale, completa e indivisa, nella legislazione israeliana il 30 luglio 1980. I Palestinesi, di contro, rivendicano Gerusalemme Est quale propria capitale. Attualmente le maggiori autorità giuridiche e diplomatiche internazionali considerano Gerusalemme Est quale territorio occupato, mentre lo status internazionale della città è oggetto di una complessa controversia internazionale.

Il primo contatto con la città di Gerusalemme lo avremo visitando i luoghi simbolo: il **Monte degli Ulivi** con la chiesa del Padre nostro ed il Getsemani, il **Cenacolo**, il **Muro del Pianto** ed il **Santo Sepolcro**. Nel libro di Zaccaria il Monte degli Ulivi è identificato come il luogo da cui Dio comincerà a far rinascere i morti alla fine dei secoli.



Per questo motivo, gli Ebrei hanno sempre cercato di essere sepolti su questa montagna: sin dall'antichità ad oggi il monte è stato usato come cimitero per gli Ebrei di Gerusalemme. Si valuta che vi siano 150.000 tombe. Seconda tappa è il **Santo Sepolcro**, la cui chiesa è una delle mete principali e irrinunciabili dei pellegrini che visitano la Terra Santa ed è anche l'unico luogo della cui esistenza si possiedono prove archeologiche risalenti ad appena un centinaio d'anni dopo la morte di Gesù.

Muro del Pianto. Secondo la leggenda, quando le legioni di Tito distrussero il Tempio, il muro di cinta occidentale del cortile esterno rimase in piedi. Gli Ebrei attribuirono la cosa ad una promessa fatta da Dio, come segno del suo immutato legame con il popolo ebraico, nonostante la catastrofe che lo aveva colpito. Gli Ebrei pregano là da duemila anni, ritenendo che quel punto sia il più sacro disponibile sulla faccia della Terra e che Dio sia lì vicino a sentire le loro preghiere. Anche la tradizione di infilare piccoli fogli di carta recanti preghiere nelle fessure del muro è antica di centinaia di anni. Il sito è importante anche per i musulmani in quanto una volta arrivato a Gerusalemme, Maometto avrebbe legato il cavallo alato vicino ad un muro, che alcuni musulmani ritengono essere proprio il muro occidentale. A causa della sacralità del luogo per la religione islamica, nel 687 vennero costruite la Cupola della Roccia, e la moschea al-Aqsa sul monte del Tempio.



A Betlemme

Infoviaggio

Betlemme (in arabo Bayti Lahmin, Bayt Lahm, lett. "Casa della Carne"; in greco **Βηθλεέμ** (Bethleém), in ebraico Beit Lehem, lett. «Casa del Pane»). È una città della Cisgiordania, luogo dove avvenne la nascita di Gesù Cristo e vi sorge la Basilica della Natività. Si trova a circa 10 km a sud di Gerusalemme, ad un'altezza di 765 mt. sul livello del mare. Il suo agglomerato urbano comprende anche le cittadine di Beit Jala e Beit Sahour. Secondo la Bibbia, a Betlemme nacque anche Davide, secondo re di Israele; essa è quindi menzionata da Luca evangelista come «la città di Davide». Tra il 132 e il 135 la città fu occupata dai Romani, dopo la sua conquista nel corso della terza guerra giudaica, e gli abitanti Ebrei furono espulsi. Mentre dominavano Betlemme i Romani costruirono, sul luogo della Natività, un santuario dedicato alla mitica figura del dio greco Adone. Una nuova chiesa fu eretta nel 326, quando Elena, la madre del primo imperatore bizantino Costantino, andò in visita a Betlemme. Durante la rivolta samaritana del 529, Betlemme fu saccheggiata e furono distrutte le sue mura e la basilica della Natività, subito ricostruite per ordine dell'imperatore Giustiniano I. Nel 614, l'impero persiano sassanide invase la Palestina e prese Betlemme. Una storia raccontata in fonti successive sostiene che gli occupanti si astennero dal distruggere la chiesa della Natività vedendo in un mosaico i Magi raffigurati con abiti persiani. **Ein Karem** è oggi un quartiere di Gerusalemme situato a circa 8 km dalla città vecchia. La sua nascita risale all'Età del Bronzo come dimostrato anche dagli scavi archeologici. È il luogo dove vivevano Elisabetta e Zaccaria e in cui nacque Giovanni il Battista.

Nei Vangeli

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni

del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete:

ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. (Lc 2,1-16)



Proposta per la riflessione

Noi abbiamo tre semplici parole da dire: una a Cristo, l'altra alla Chiesa, la terza al mondo. A Cristo, in questa festa dell'Epifania, con l'anima assorta nel suo duplice, immenso significato: di manifestazione di Dio, e di vocazione dei popoli alla fede, Noi esprimiamo l'umile, trepidante, ma piena e gaudiosa professione della Nostra fede, della Nostra speranza e del Nostro amore. Noi ripetiamo a lui solennemente, come Nostra, la confessione di Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente» (Mt 16,16). Noi gli diciamo ancora, come Pietro: «Signore, da chi ce ne andremo noi? Tu solo hai parole di vita eterna» (Gv 6,69). Noi facciamo Nostra l'esclamazione piena di rimorso, ma piena di sincerità ancora di Pietro: «Signore,



Tu sai ogni cosa: Tu sai che noi Ti amiamo» (cfr. Gv 21,17). A Lui, come qui un giorno i Magi, portiamo doni simbolici per riconoscere in Lui l'uomo figlio di Maria la Vergine Santissima, Nostro fratello, primogenito dell'umanità, in Lui il Messia, il Cristo, il mediatore unico e indispensabile fra Dio e l'uomo, il Sacerdote, il Maestro, il Re, Colui che era, che è, e che verrà. [...] Poi, davanti al Tuo presepio, o Signore, diciamo alla Chiesa, di cui hai voluto eleggere la Nostra modesta persona a Pastore universale, una seconda parola. Ed è semplicemente questa: voglia la Chiesa di Cristo essere con Noi, e associarsi all'offerta da Noi fatta, anche a suo nome, al Signore. In questa comunione è la sua stessa efficienza, la sua dignità, la sua armonia con quelle note che autenticano la vera Chiesa. È questa l'ora storica in cui la Chiesa di Cristo deve vivere la sua profonda e visibile unità; è l'ora in cui dobbiamo corrispondere al voto di Gesù Cristo: «Siano perfetti nell'unità e il mondo riconosca che Tu, o Padre, mi hai mandato» (Gv 17,23). All'intimore unità della Chiesa corrisponde la sua esteriore virtù apologetica e missionaria. [...] Poi al mondo noi

vogliamo rivolgere una parola da questo luogo benedetto ed in quest'ora singolare. Intendiamo designare col termine «mondo» tutti coloro che guardano il cristianesimo dal di fuori, quasi che siano o si sentano estranei ad esso. Noi vorremmo innanzitutto presentarci, ancora una volta, a questo mondo in cui noi ci troviamo. Siamo i rappresentanti e promotori della religione cristiana. Abbiamo certezza di promuovere una causa che viene da Dio; siamo i discepoli, gli apostoli, i missionari di Gesù, Figlio di Dio e Figlio di Maria, il Messia, il Cristo. Siamo i continuatori della sua missione, gli araldi del suo messaggio, i ministri della sua religione, che sappiamo avere tutte le garanzie divine della verità. Non abbiamo altro interesse che quello di annunziare questa nostra fede. Non chiediamo nulla, eccetto la libertà di professare e di offrire a chi liberamente la accoglie questa religione, questo rapporto fra gli uomini e Dio instaurato da Gesù, nostro Signore. Poi vogliamo aggiungere un'altra cosa che preghiamo il mondo di volere lealmente considerare. È lo scopo immediato della nostra missione; ed è questo: noi desideriamo operare per il bene del mondo. Per il suo interesse, per la sua salvezza. Pensiamo anzi che la salvezza che noi gli offriamo sia necessaria. Questa nostra affermazione ne implica molte altre. E cioè: Noi guardiamo al mondo con immensa simpatia. Se il mondo si sente estraneo al cristianesimo, il cristianesimo non si sente estraneo al mondo, qualunque sia l'aspetto ch'esso presenta e il contegno che esso gli ricambia. Sappia il mondo d'essere stimato ed amato da chi rappresenta e promuove la religione cristiana con una dilezione superiore ed inesauribile. È l'amore che la nostra fede mette nel cuore della Chiesa, la quale altro non fa che servire da tramite dell'amore immenso, meraviglioso di Dio verso gli uomini. Questo vuol dire che la missione del cristianesimo è una missione di amicizia in mezzo all'umanità, una missione di comprensione, di incoraggiamento, di promozione, di elevazione; diciamo ancora di salvezza. [...] Ecco: si sappia dal mondo come Cristo, che vive ancora oggi nella sua Chiesa, si annuncia al mondo da questo punto, da questa culla che segnò il suo arrivo sulla terra.

(dal Discorso di Papa Paolo VI a Betlemme, 6 gennaio 1964)

Al Cenacolo

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo,



Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». (Gv 13,1-11)

Proposta per la riflessione

La celebrazione dell'Eucaristia

A nessun altro è lecito partecipare all'Eucaristia, se non a colui che crede essere vere le cose che insegniamo e che sia stato purificato da quel lavacro istituito per la remissione dei peccati e la rigenerazione, e poi viva così come Cristo ha insegnato.

Noi infatti crediamo che Gesù Cristo, nostro Salvatore, si è fatto uomo per l'intervento del Verbo di Dio. Si è fatto uomo di carne e sangue per la nostra salvezza. Così crediamo pure che quel cibo sul quale sono state rese grazie con le stesse parole

pronunciate da lui, quel cibo che, trasformato, alimenta i nostri corpi e il nostro sangue, è la carne e il sangue di Gesù fatto uomo.

Gli apostoli nelle memorie da loro lasciate e chiamate vangelii, ci hanno tramandato che Gesù ha comandato così: Preso il pane e rese grazie, egli disse: «Fate questo in memoria di me. Questo è il mio corpo». E allo stesso modo, preso il calice e rese grazie, disse: «Questo è il mio sangue» e lo diede solamente a loro. Da allora noi facciamo sempre memoria di questo fatto nelle nostre assemblee e chi di noi ha qualcosa, soccorre quelli che sono nel bisogno, e stiamo sempre insieme. Per tutto ciò di cui ci nutriamo benediciamo il creatore dell'universo per mezzo del suo Figlio Gesù e dello Spirito Santo.

E nel giorno detto del Sole, si fa l'adunanza. Tutti coloro che abitano in città o in campagna convengono nello stesso luogo, e si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti per quanto il tempo lo permette.

Poi, quando il lettore ha finito, colui che presiede rivolge la parola di ammonimento e di esortazione che incitano a imitare gesta così belle.

Quindi tutti insieme ci alziamo ed eleviamo preghiere e, finito di pregare, viene recato pane, vino e acqua. Allora colui che presiede formula la preghiera di lode e di ringraziamento con tutto il fervore e il popolo acclama: Amen! Infine a ciascuno dei presenti si distribuiscono e si partecipano gli elementi sui quali furono rese grazie, mentre i medesimi sono mandati agli assenti per mano dei diaconi.

Alla fine coloro che hanno in abbondanza e vogliono, danno a loro piacimento quanto credono. Ciò che viene raccolto, è deposto presso colui che presiede ed egli soccorre gli orfani e le vedove e coloro che per malattia o per altra ragione sono nel bisogno, quindi anche coloro che sono in carcere e i pellegrini che arrivano da fuori. In una parola, si prende cura di tutti i bisognosi. Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del Sole,

sia perché questo è il primo giorno in cui Dio, volgendo in fuga le tenebre e il caos, creò il mondo, sia perché Gesù Cristo nostro Salvatore risuscitò dai morti nel medesimo giorno. Lo crocifissero infatti nel giorno precedente quello di Saturno e l'indomani di quel medesimo giorno, cioè nel giorno del Sole, essendo apparso ai suoi apostoli e ai discepoli, insegnò quelle cose che vi abbiamo trasmesso perché le prendiate in seria considerazione.



(Dalla Prima Apologia a favore dei cristiani di san Giustino martire Cap. 66-67; PG 6,427-431. GIUSTINO. Scrittore greco cristiano (100-165), martire, originario di Nablus. Scrisse due apologie di protesta contro la ingiusta persecuzione dei cristiani. Nel suo Dialogo con l'ebreo Tritone sostiene la messianicità di Gesù).



Al Monte degli Ulivi

Nei Vangeli

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tri-

stezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me;



ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre». Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. (Lc 22,39-54)

Alla Grotta del Padre nostro

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. (Mt 6,5-15)

Testo greco del Padre nostro (Matteo)

Πάτερ ἡμῶν, ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς·
ἀγιασθήτω τὸ ὄνομά σου·
ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου·
γενηθῇτω τὸ θέλημά σου,
ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ τῆς γῆς.
Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον
δός ἡμῖν σήμερον·
καὶ ἄφεζ ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν,
ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφίεμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν·
καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν,
ἀλλὰ ρῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.
Ἀμήν.

Traslitterazione

Pàter hemòn ho en tòis uranòis:
Haghiasthétò tò onomà su;
elthàto he basilèia su;
ghenethétò tò thelemà su,

hos en uranò kài epì ghés.
Tòn àrton hemòn tòn epiùsion dòs hemìn sémeron;
kài àfes hemìn tà ofeilmata hemòn,
hos kài hemèis afékamen tòis ofeilàtais hemòn;
kài mé eisenènkés hemàs eis peirasmòn,
allà rüsai hemàs apò tu ponerù. Amén.

Pregchiere ebraiche: lo SHMONE 'ESREH

La *Preghiera delle 18 benedizioni* (in ebraico *Shmone 'esreh*), chiamata anche *'Amidah* o *tefillah*, è la grande preghiera dei laici ebrei. Essa ha un contenuto analogo a quello del Padre Nostro e pure l'alternanza tra il TU (per esempio la terza benedizione) e il NOI (per esempio la sesta e nona benedizione). Alcuni stralci di questa preghiera.

- Terza benedizione (santificazione del nome):

*Tu sei santo e il tuo Nome è santo
e i santi [angeli] ogni giorno ti lodano [...]
Benedetto sei tu Signore santo...*

- Sesta benedizione (perdono):

*Perdonaci, Padre nostro, perché abbiamo peccato;
assolvici, Re nostro, perché ci siamo ribellati.
Tu infatti assolvi e perdoni.
Benedetto sei tu, Signore, che sei clemente e largo nel perdonare.*

- Nona benedizione (delle annate):

*Benedici per noi, Signore nostro, questa annata
e ogni genere dei suoi prodotti per il (nostro) bene.
Concedi (d'estate) benedizione,
(d'inverno) rugiada e pioggia di benedizione
su tutta la faccia della terra,
saziaci del tuo bene e benedici questa annata.
Benedetto sei tu, Signore, che benedici le annate.*

Alla Piscina probatica

Nei Vangeli

A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me».

Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. (Gv 5,2-18)



Via Crucis

A seconda della possibilità si sosterrà in preghiera in alcune stazioni della Via Crucis, seguendo lo schema: "Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum" - lettura di un brano biblico - preghiera: "Santa Madre deh voi fate, che le piaghe del Signore, siano imprresse nel mio cuore!".

***E**ssi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifisero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei*



Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. (Gv 19,17-30)

Alla Basilica della Risurrezione

Nei Vangeli



Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto». (Mt 28,1-7)

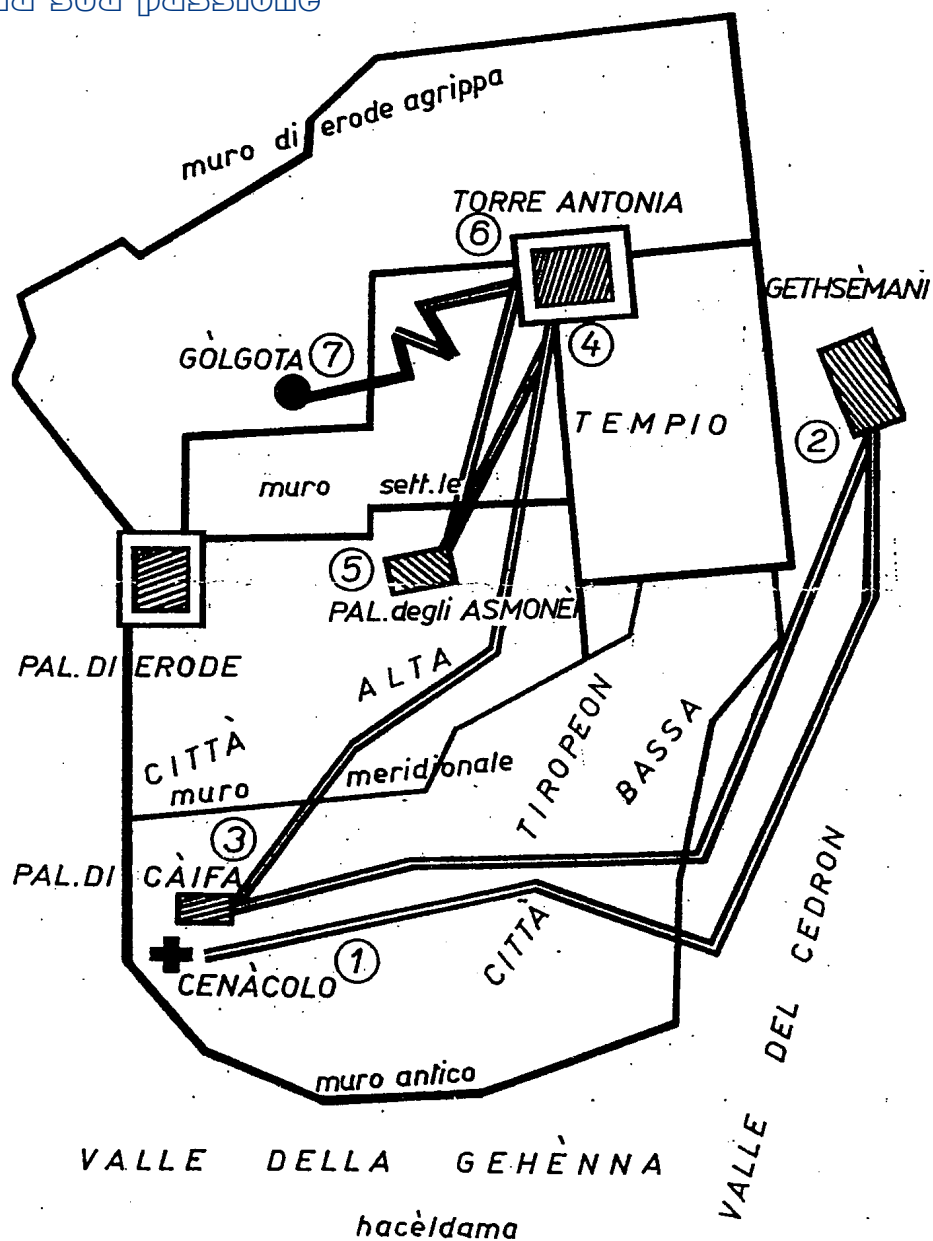
Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». (Mc 16,1-7)

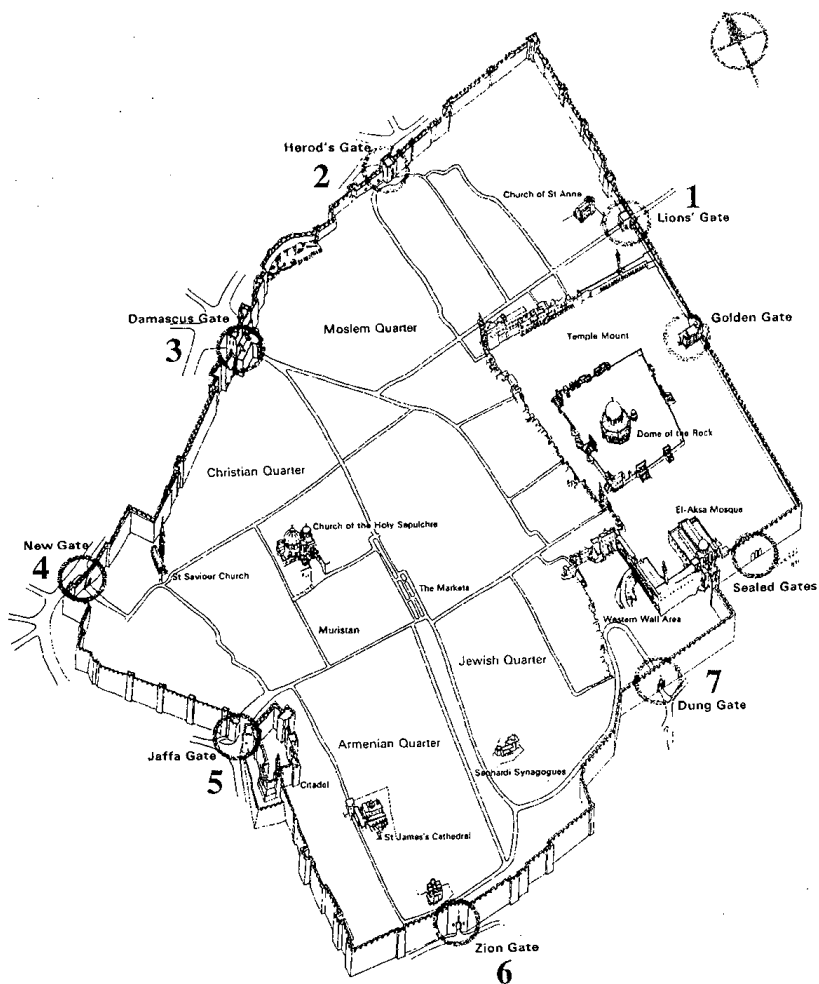
Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che

Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. (Gv 20,1-10)



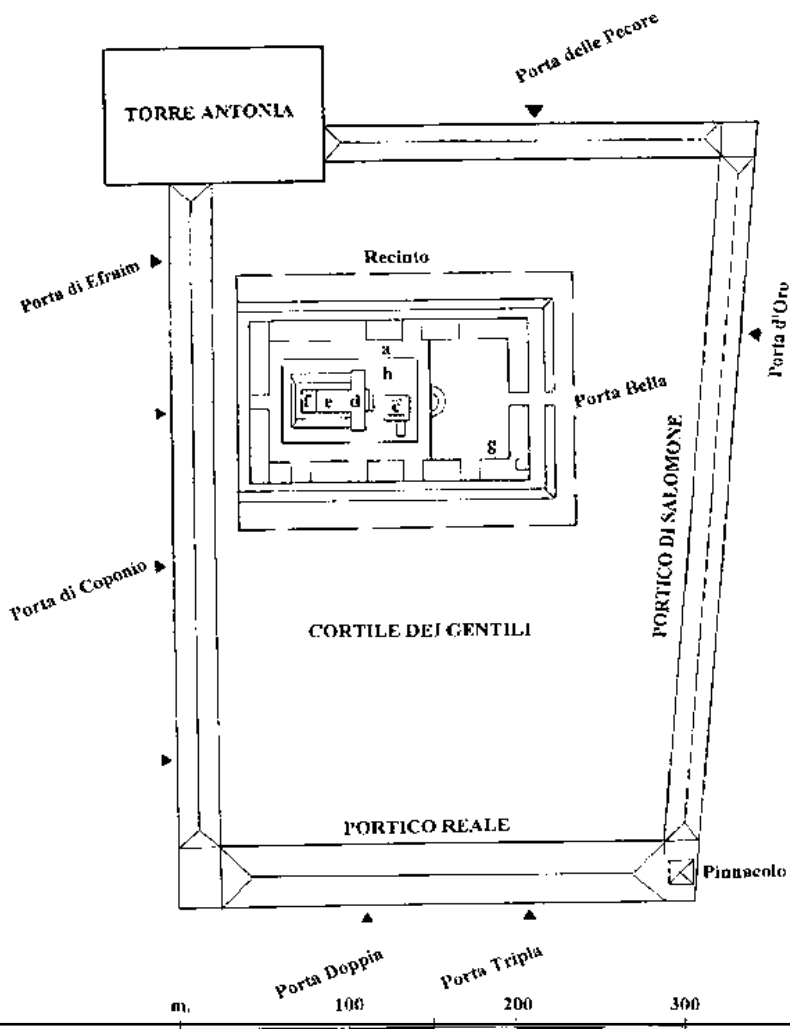
Il percorso di Gesù durante la sua passione





Gerusalemme – Le porte della Città Vecchia.

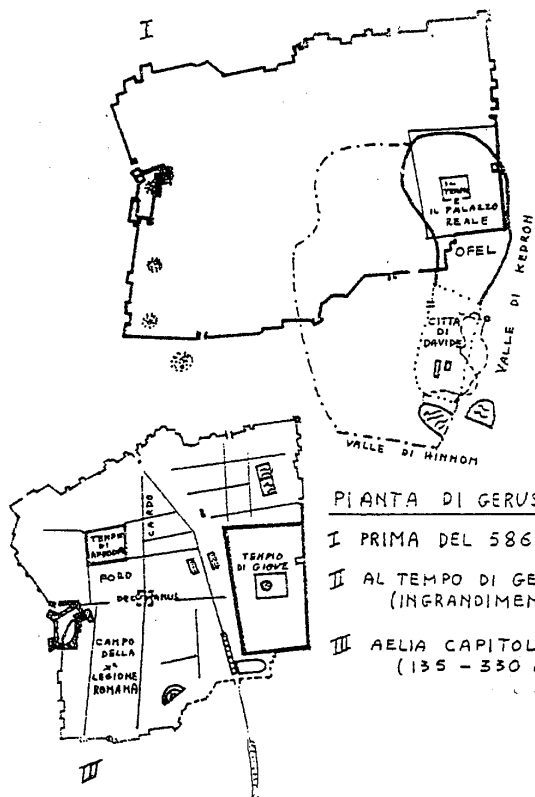
1. Porta di S. Stefano – Bab es-Sitti Mariam – Porta dei Leoni.
2. Porta di Erode - Bab ez-Zahira.
3. Porta di Damasco - Bab al-'Amud – Porta di Sichem.
4. Porta Nuova – Bab el-Giadid.
5. Porta di Giaffa – Bab al-Khalil.
6. Porta di Sion – Bab an-Nabi Daud.
7. Porta del Letame – Bab al-Mugharibeh.



Gerusalemme - Pianta del tempio dopo la ricostruzione

a - Cortile d'Israele
 b - Cortile dei Sacerdoti
 c - Altare
 d - Vestibolo
 e - Santo (Ekal)
 f - Santo dei Santi (Debir)

g - Atrio delle donne
 h - Deposito della legna, olio e
 i - Sala dei Nazirei
 l - Camera dei lebbrosi
 m - Sala del pulpito
 n - Porta di Nicanore

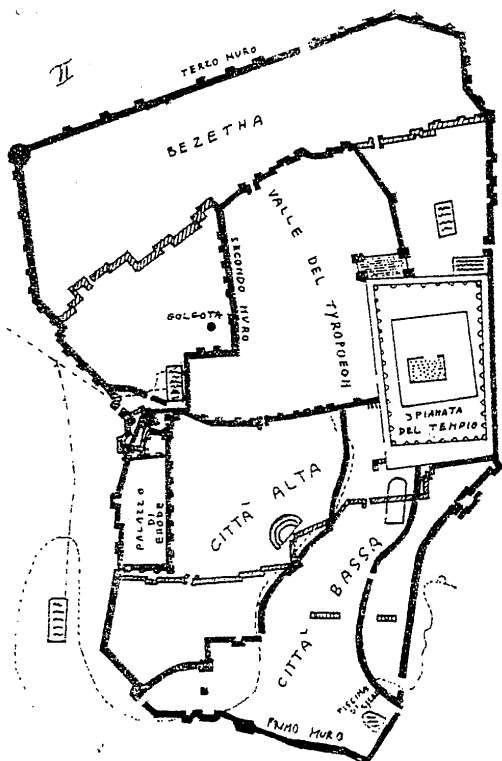


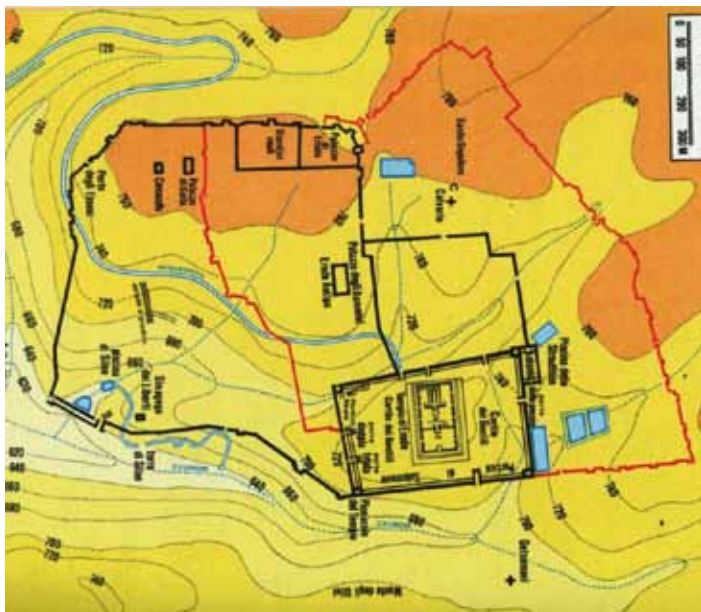
PIANTA DI GERUSALEMME

I PRIMA DEL 586 a.C.

II AL TEMPO DI GESU' (INGRANDIMENTO)

III AELIA CAPITOLINA (135 - 330 d.C.)





*Gerusalemme del Nuovo Testamento, sopra,
la suddivisione odierna di Gerusalemme
in quattro quartieri, sotto.*



Infoviaggio

Masada (o Massada, o in ebraico Metzadà) era un'antica fortezza che sorgeva su di un altopiano, situato su una rocca a 400 m di altitudine rispetto al Mar Morto, nella Giudea sud-orientale. Mura alte cinque metri - lungo un perimetro di un chilometro e mezzo, con una quarantina di torri alte più di venti metri - la racchiudevano, rendendola pressoché inespugnabile. A rendere ancor più difficile un assedio contribuiva la particolare conformazione geomorfologica della zona: unico punto di accesso era, anche secondo il racconto di Giuseppe Flavio, il sentiero del serpente, un sentiero talmente ripido e caratterizzato da tanti tornanti da costituire un serio ostacolo per la fanteria. La fortezza divenne nota per l'assedio dell'esercito romano durante la prima guerra giudaica e per la sua tragica conclusione. Infatti, dopo un lungo assedio, i Romani riuscirono alla fine a costruire una imponente rampa di accesso che consentiva alle torri di assedio di arrivare sotto le mura per sgretolarle con gli arieti. Tuttavia, poco prima che ciò avvenisse, nell'anno 74 d. C., gli assediati misero in atto un'azione rimasta unica nella storia; quando i soldati romani vi entrarono senza trovare resistenza davanti ai loro occhi trovarono solo una orrenda ecatombe: il suicidio collettivo della comunità ebraica zelota, che aveva resistito al potere di Roma anche dopo la caduta di Gerusalemme e la distruzione del Secondo Tempio.

Proposta per la riflessione

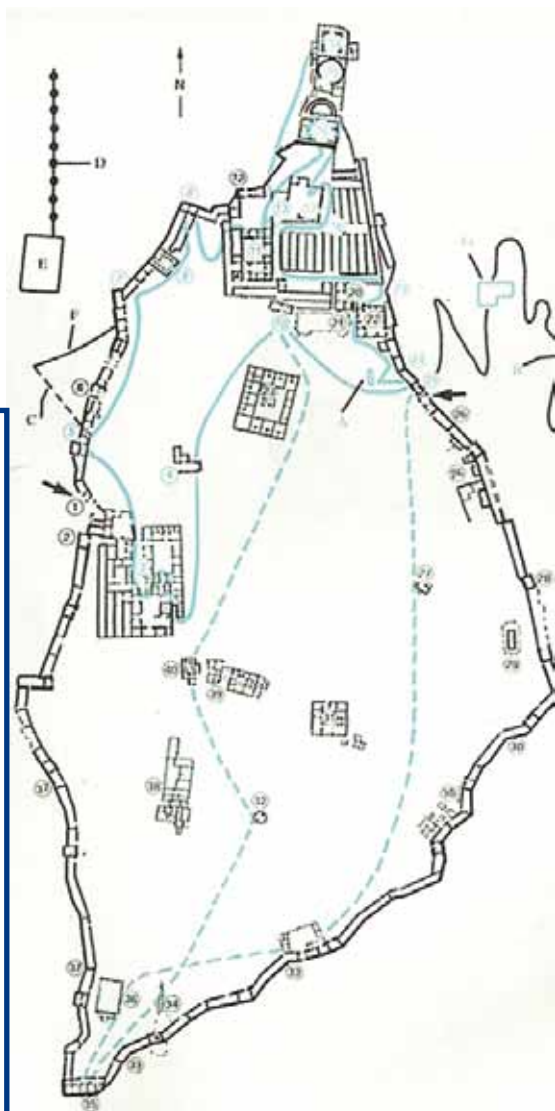
Eleazaro vedendo il muro rovinato e non scorrendo più alcun'altra possibilità di scampo, immaginandosi quello che i Romani vincitori avrebbero fatto a loro, ai figli ed alle mogli, deliberò la morte per tutti... E disse:

«Da gran tempo noi avevamo deciso di non riconoscere nessun altro padrone all'infuori di Dio perché egli solo è il vero e giusto Signore degli uomini; ecco ora arrivato il momento di confermare coi fatti quei propositi... Credo inoltre che sia una grazia

MASADA, PIANTA DELLA FORTEZZA

LEGENDA

1. Porta Occidentale
(Rampa)
3. Palazzo Ovest
5. Luogo Breccia Romana
7. Casamatte dei Rotoli
8. Sinagoga
14. Palazzo Nord
e terrazza inferiore
16. Palazzo Nord
e terrazza superiore
17. Grandi terme
18. Magazzini
19. Punto d'osservazione
21. Cava
- B. Sentiero serpeggiante
- E. Campi Romani
- G. Teleferica



concessaci da Dio questa di poter morire con onore e libertà... ora possiamo liberamente scegliere di fare una morte onorata insieme con le persone che ci sono più care... Muoiano le nostre mogli senza conoscere il disonore e i nostri figli senza provare la schiavitù, e, dopo la loro fine, scambiamoci un generoso servizio preservando la libertà per fare la nostra veste sepolcrale... Risparmiamo soltanto i viveri come testimonianza che non per fame siamo caduti, ma per aver preferito la morte alla schiavitù... Magari fossimo tutti morti prima di vedere la città santa crollare sotto i colpi dei nemici e il sacro tempio distrutto...

Chi vorrà vedere la propria moglie trascinata a forza e sentire la voce del proprio figlio che invoca il padre mentre le sue mani sono strette in catene?...». Eleazaro avrebbe voluto proseguire, ma tutti lo interruppero impazienti di mettere in pratica quelle parole sotto la spinta di un'ansia incontenibile; come invasati se ne partirono cercando di precedersi l'un l'altro... Così mentre carezzavano e stringevano al petto le mogli e sollevavano fra le braccia i figli baciandoli tra le lacrime, come servendosi di mani altrui mandarono ad effetto il loro disegno, consolandosi di doverli uccidere al pensiero dei tormenti che quelli avrebbero sofferto se fossero caduti in mano ai nemici... Quindi estratti a sorte dieci fra loro con il compito di uccidere tutti gli altri, si distesero ciascuno accanto ai corpi delle mogli e dei figli e, abbracciandoli, porsero senza esitare la gola agli incaricati di quel triste ufficio. Costoro, dopo che li ebbero uccisi tutti, sorteggiarono fra loro chi doveva uccidere gli altri nove e per ultimo se stesso... L'ultimo superstite raccogliendo le forze che gli restavano si conficcò la spada nel corpo fino all'elsa, stramazza accanto ai suoi familiari...

Si salvarono solo due donne insieme a cinque bambini che si erano nascoste nei cunicoli sotterranei. Costoro spiegarono ai Romani l'accaduto. Questi quando videro la distesa dei cadaveri, ciò che provarono non fu l'esultanza per aver annientato il nemico, ma l'ammirazione per il disprezzo della morte con cui avevano messo in atto i loro nobili propositi.

(Giuseppe Flavio, da Guerra giudaica, VII,8,6-1,1)

Infoviaggio

Qumran è una località sulla sponda nord-occidentale del Mar Morto. Il luogo, pur non essendo mai nominato direttamente nella Bibbia, è di grande interesse per le scoperte fatte negli anni 1947-58: in alcune grotte nelle pareti rocciose attorno a queste rovine, furono trovati importanti documenti i quali permisero di meglio identificare la storia del cosiddetto «Monastero» o Khirbet Qumran e il modo di vivere dei suoi abitanti nel periodo che va dal II secolo prima di Cristo al I sec. d. C. Tali documenti scritti su fogli di pergamena o papiri in ebraico, greco, aramaico, sono conosciuti come Rotoli di Qumran o del Deserto di Giuda o del Mar Morto.

Chi si tufferà nel Mar Morto non avrà nessuna difficoltà a galleggiare: l'acqua ha un'altissima concentrazione di sali e per questo ha proprietà curative conosciute fin dai tempi dei Romani e sfruttate ancora oggi. Al termine della giornata, arrivo a Gerusalemme.

Preghiera con i testi dei monaci di Qumran

Dal ROTOLO DEI SALMI (11QP^s.XXIV,1.11.13)

- G. JHWH (Adonai), ti invoco!
T. Ascoltami, ti prego! Tu sei gloria, JHWH (Adonai);
la mia fiducia è davanti a Te, mio Salvatore.

INNO (1QH IV,5-6.24.28)

- T. Ti ringrazio, JHWH (Adonai),
perché hai illuminato il mio volto
in vista del mio patto e della fossa
hai liberato la mia anima.
Ti ho ricercato
come stabile aurora
e tu mi sei apparso all'alba.
Tutti coloro che si orientano verso me
si riuniscono insieme nel tuo patto.
Tutti coloro che camminano
sulla via del tuo cuore



mi hanno ascoltato
e si sono disposti per te
nel convegno dei santi.
Perché mi hai fatto conoscere
i tuoi misteri meravigliosi
a causa della tua gloria.

I SALMO (11QPs (a) XXVI,1-7)

Grande e Santo JHWH (Adonai),
Santissimo di generazione in generazione.
Davanti a lui cammina la maestà,
dietro a lui lo scrosciare di molte acque.
Benevolenza e verità circondano il suo cospetto;
verità, giustizia e giudizio sono il fondamento del suo trono.
Separando la luce dalle dense tenebre
stabilì l'aurora con la scienza del suo cuore.
Allorché tutti gli angeli videro, giubilarono,
perché fece loro vedere ciò che ignoravano,
coronando le colline di frutti di un buon cibo per ogni vivente.
Sia benedetto colui che fa la terra con la sua forza,
colui che rende stabile il mondo con la sua sapienza;
con la sua intelligenza ha teso i cieli
e ha fatto uscire il vento dai suoi magazzini;
produsse i lampi per la pioggia
e fece salire le nubi dall'estremità della terra.

II SALMO (11QH XVI,8-12)

Sii tu benedetto, JHWH (Adonai):
ecco, hai preso ad usarmi benevolenza,
a favorirmi con lo spirito
con lo spirito delle tue misericordie
e con lo splendore della tua gloria.
Sapendo che tu contrassegni
ogni spirito giusto,
io ho scelto di purificare le mie palme

di purificare le mie palme
 secondo il tuo beneplacito.
 E l'anima del tuo servo ha in abominio
 ogni opera di ingiustizia.
 So che nessuno è giusto
 all'infuori di te,
 perciò rassereno il tuo volto
 con lo spirito che hai posto in me
 purificandomi
 con il tuo spirito di santità
 e facendomi accostare a te.

III SALMO (11QPs (a) XXVIII,1-4.9-11.16-17)

Unite ai buoni le vostre anime
 con i perfetti
 glorificate l'Altissimo
 Unitevi insieme
 per far conoscere la salvezza
 non siate negligenti
 nel mostrare la sua forza,
 la sua maestà a tutti i semplici.
 Poiché è per far conoscere
 la gloria di JHWH (Adonai)
 che è data la sapienza.
 E l'Adamo che glorificava l'Altissimo
 è gradito
 come chi presenta l'offerta incruenta,
 come chi offre un profumo soave.
 Ecco gli occhi di JHWH (Adonai)
 sono clementi verso i buoni,
 su quelli che lo lodano
 egli moltiplica la sua benevolenza
 e dal tempo maligno
 libererà le loro anime.



LETTURA BREVE

(dalla Regola della Comunità 1QS XI, 7-8)

A quelli che ha scelto, Dio ha dato una possessione eterna,
li ha resi partecipi della sorte dei santi,
con i figli del cielo ha congiunto il loro convegno
al consiglio della comunità;
e il convegno dell'edificio santo
è una pianta eterna per tutto il futuro del tempo determinato.

RESPONSORIO BREVE (cfr. 1QH II,20-21)

- G. Hai posto la mia anima nello scrigno della vita
T. Hai posto la mia anima nello scrigno della vita.
G. Mi hai protetto da tutti gli inganni della fossa.
T. nello scrigno della vita.
G. Ti ringrazio per sempre, JHWH (Adonai)!
T. Hai posto la mia anima nello scrigno della vita.

CANTICO DI LODE

(dalla Regola della guerra 1QM XIII,7-10.12)

Tu sei il Dio dei nostri padri!
Benediciamo il tuo nome in eterno.
Noi siamo un popolo eterno.
Hai stretto un patto con i nostri padri
e l'hai mantenuto
con la loro prosperità,
per gli stabiliti tempi eterni.
Tu ci hai separati per te
e ci hai posto
nel partito della luce,
conformemente alla tua verità.
Da tempo hai designato
un principe di splendore
quale nostro aiuto.
Noi ci rallegriamo

per la potenza della tua mano;
siamo allegri
a causa della tua salvezza
ed esultiamo per il tuo aiuto
e la tua pace.

INVOCAZIONI *(dalla Raccolta di Benedizioni 1QS (b) I,4ss.)*

- G. JHWH (Adonai) ti benedica dalla sua santa dimora
T. e la sorgente eterna apra a te dai cieli.
G. Ti favorisca con tutte le benedizioni del cielo,
T. e ti istruisca nella conoscenza dei santi.
G. J HWH (Adonai) rivolga il suo volto verso di te
T. e aspiri il profumo soave dei tuoi sacrifici.
G. Faccia di te un consacrato al santo dei santi
T. e glorificherai il suo nome e la sua santità.

ORAZIONE E CONGEDO (cfr. 1QM XIV,16-17; 1QS II,2-3)

Sorgi, sorgi, Dio degli dei; innalzati con forza, Re dei re!
La luce della tua grandezza risplenda in eterno per tutti i tempi determinati,
per la pace, la benedizione, la gloria e la gioia di tutti i figli della luce.
Amen.

- G. Ci benedica Dio in ogni bene
T. e ci custodisca da ogni male.



Infoviaggio

Emmaus era una antica città della Palestina situata 11 chilometri a nord-ovest da Gerusalemme. Fu arsa da Publio Quintilio Varo, governatore della Siria, ma fu ricostruita e chiamata Nicopoli. Incerta è la sua identificazione con l'omonimo villaggio, menzionato nel Vangelo di Luca (24,13-35), celebre per la prima apparizione di Gesù ai discepoli. Giuseppe Flavio conferma la notizia di San Luca evangelista laddove, raccontando che l'Imperatore Vespasiano vi aveva stabilito una colonia di 800 veterani licenziati dal suo esercito, dice: «Il luogo è chiamato Emmaus e dista da Gerusalemme sessanta stadii» (Guerra giudaica 7:6,6).

Nei Vangeli

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti

di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.
(Lc 24,13-35)







Mosaico di Madaba
Mappa di Gerusalemme